

Un simposio a Roma

La tabella delle acque inquinate

IL PRIMO TENTATIVO DI PROCEDERE SU BASI SCIENTIFICHE ALLA CLASSIFICAZIONE DEGLI SCARICHI SECONDO LA LORO TOSSICITA'

Senza il clamore propagandistico che accompagna assai spesso molte iniziative in campo ecologico si è svolto recentemente a Roma, promosso dall'Istituto di ricerca sulle acque del Consiglio nazionale delle ricerche, il simposio sulle «premesse tecniche e scientifiche per la definizione dei limiti di accettabilità delle acque di scarico».

Questo simposio, al quale erano invitati esperti, scienziati ed amministratori pubblici (presiedeva l'on. Giancarlo Merli, che è anche presidente del gruppo parlamentare di studio sulle acque in Italia) è stato il primo tentativo serio di portare su basi scientifiche concrete il grosso problema della elaborazione di una tabella di limiti di accettabilità degli scarichi prima del loro smaltimento nei corpi idrici o nei terreni.

E' opportuno ricordare che tale iniziativa era stata precedentemente discussa e approvata da una commissione istituita tre anni fa a Milano dalla Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche nel campo dell'acqua potabile e dei partecipanti si era orientata verso l'adozione di un sistema di classificazione degli scarichi in base al loro uso. Questa ultima tesi era stata fortemente caldeggiata anche da qualche esponente notevolmente legato agli ambienti padronali, ed è stata e forse lo è ancora, per quanto se ne sappia, la «filosofia» sulla quale è imperniata l'elaborazione del progetto legge governativo n. 695 del 1968, benché presentato già da due legislature, non è mai riuscito a giungere nemmeno in sede referendaria, per la stessa opposizione delle forze democratiche in Parlamento e nel paese.

La classificazione degli scarichi in base al loro potere inquinante o tossico è stata dunque preferita dalla maggioranza assoluta degli esponenti del settore, a quella dei corpi idrici, per un insieme di considerazioni che sarebbero state in gran parte elencate in occasione del simposio. In occasione del simposio del PAST di tre anni fa, venne anche proposta una prima tabella di limiti di accettabilità, che, per un certo periodo, ha rappresentato l'unico elaborato al quale potersi riferire, in molte ordinanze amministrative, e in quelle dei presidenti delle amministrazioni provinciali.

In apertura del simposio, il professor Passino, direttore dell'Istituto di cui è il suo collaboratore, ha fatto un'ampia relazione, fra cui ha esposto la vasta problematica riguardante il problema della definizione dei limiti di accettabilità, concludendo infine che «è vero che sotto il «profilo tecnico scientifico» i vari sistemi di classificazione presentano tutti elementi di interesse, tuttavia attualmente non esiste alcuna possibilità di rapporto fra i limiti proposti con quelli reali, e con le loro correlazioni, che avrebbe il vantaggio di ridurre anche fortemente gli oneri della depurazione, non è attualmente possibile in questa Italia i fiumi sono solitamente a regime torrentizio, con brevi talora disastrose piene accompagnate da lunghi periodi di magra, durante i quali il loro potere inquinante è assolutamente trascurabile. Di fronte a questa situazione la tabella di limiti di accettabilità è perciò uguale per tutti gli scarichi sia che essi si versino in fiumi o in laghi. E' stato perciò suggerito non solo da ragioni politiche amministrative ma anche da esigenze di carattere scientifico».

Nel corso del simposio sono stati presentati alcuni dati proposti al convegno del PAST con lievi modifiche dettate da una vita di lavoro che si è svolta a livello nazionale e internazionale del loro carattere di molti elementi. In altre parole è stato possibile stabilire alcuni di questi limiti non più solo in poche incomplete conoscenze riguardanti il pericolo che comporta la diffusione di alcuni elementi sull'ambiente terrestre, bensì in base ad una gamma molto maggiore di dati, come ha affermato il professor Marchetti, ottenuto sperimentalmente in Italia e all'estero.

Tali informazioni hanno portato ad abbassare ed in certi casi a innalzare i valori di concentrazione per litro di ciascun elemento.

Come è noto la Toscana è la prima e per ora anche l'unica regione che abbia adottato i limiti di accettabilità con delibera consiliare, che ha visto tutte le forze politiche democratiche schierarsi a favore di un tema così importante nella lotta contro gli inquinamenti e per la sistemazione del territorio, ed è delle prime regioni che stanno per adottare un progetto pilota previsto nel piano di programma; esso rappresenta il primo esempio di studio dal quale ricavare gli elementi fondamentali per intervenire nella sistemazione dell'intero bacino dell'Arno, nel quadro della lotta contro gli inquinamenti e le alluvioni e più in generale per la gestione di tutte le risorse idriche del territorio. Lombardi, Emilia, Umbria e Piemonte si muovono anch'esse su questa strada.

«Nuove, salde e giuste strutture civili potranno essere costruite solo se il modo di governare l'Italia cambierà radicalmente»

Gli intellettuali rispondono all'appello del Belice

«Nuove, salde e giuste strutture civili potranno essere costruite solo se il modo di governare l'Italia cambierà radicalmente»



La prima delle tante manifestazioni delle popolazioni del Belice attendute davanti al Parlamento; da cinque anni dura il dramma dei lager e delle baracche

Studiosi, intellettuali, scienziati, uomini di cultura, artisti hanno risposto all'appello lanciato dai 15 sindaci dei comuni del Belice per la riscossa della Valle e di tutte le zone meridionali colpite dalla vergognosa politica di incuria e di abbandono dei governi.

L'appello per una grande manifestazione unitaria che domenica si tiene in uno dei comuni più colpiti dal terremoto di cinque anni fa, e cioè Santa Ninfa in Belice, aveva già incontrato numerose adesioni delle organizzazioni sindacali, di giunte e consigli comunali, delle organizzazioni e delle forze politiche democratiche. Tutti i movimenti giovanili siciliani democratici, la FGCI, la FGS, il movimento giovanile dc si sono impegnati «perché la nostra non diventi una emnesima generazione di emigranti». L'appello dei sindaci, anche in relazione ai recenti disastri che hanno colpito più tremendamente le province di Messina, Catania, Palermo, Enna, Caltanaro, Reggio Calabria dice fra l'altro: «Manifestate tutti con noi... Siamo convinti che se le forze scatenate della natura non si possono fermare, è possibile però eliminarne le conseguenze con la volontà degli uomini e con la forza delle scelte politiche...».

Il documento di risposta degli intellettuali è stato già sottoscritto da decine di personalità del mondo culturale e artistico italiano. Eccone il testo:

«Abbiamo letto con commozione e sdegno insieme per la lunga indifferenza della cosa pubblica, l'appello dei sindaci del Belice; aderiamo pertanto con

MOZAMBICO: viaggio nelle zone liberate dai partigiani

GUERRIGLIERI E IL POPOLO

Un rapporto di fiducia che permette al Frelimo di affrontare con successo le difficoltà della guerra e di combattere i particolarismi della vecchia struttura e mentalità tribale - L'addio agli ospiti stranieri nel corso di una manifestazione nella foresta - Prospettive di un allargamento della lotta armata - L'appoggio politico e militare della Tanzania

Dal nostro inviato

DI RITORNO DAL MOZAMBICO, gennaio

Per rientrare in Tanzania dalla provincia libera mozambicana di Cabo Delgado, non ripercorriamo il tragitto già fatto e passiamo attraverso nuovi campi base e nuovi villaggi.

In uno si svolge la manifestazione di addio. In uno spiazzo sotto dei grandi alberi, c'è tutta la popolazione, attorno ad un palco di legno messo su in poco più di un'ora con tronchi d'albero legati con trecce vegetali (durante tutta la nostra permanenza nei distretti di Nangade e di Napa abbiamo visto capanne, tavoli, panche, letti, tutto fatto con il legno della foresta, ma mai tenuto assieme da chiodi).

Il comizio di saluto di Cipande, vice comandante dell'Esercito di liberazione, e di Guebuza, commissario politico nazionale, è accolto con entusiasmo. Dopo averci ringraziato per essere venuti fra i guerriglieri a portare la solidarietà delle forze democratiche italiane, Cipande ci regala delle statuette intagliate nel prezioso legno nero locale (pur rispettando l'antica tradizione makonde, queste sculture rinnovano la tematica tradizionale, raffigurando i contadini in armi, le guerrigliere, i colonialisti che tengono in catene i mozambicani, ecc.).

Concludono la cerimonia gli evviva e gli abbasso corali che abbiamo sentito spesso in queste due settimane, perché caratterizzano ogni manifestazione di scolari, di soldati, di popolo: «Indipendenza o morte», «Viva il Frelimo», «Abbasso il Portogallo», «La lotta continua», «Abbasso l'imperialismo».

Terminata la manifestazione, quando ancora la gente è tutta nel piazzale dove si è tenuto il comizio, una giovane donna sale sulla tribuna, mostra alla folla una specie di grande panno nero e dice qualcosa, in makonde, con tono veemente.

L'interprete ci spiega. La donna si è lamentata coi comandanti dei guerriglieri per lo stato in cui arrivano al villaggio gli indumenti. Alcuni, come appunto il panno che ha mostrato, sono inservibili. Cipande, rispondendole, l'ha informata che il vestiario arriva da Dar es Salaam (la capitale della Tanzania che dista oltre mille chilometri dal confine col Mozambico), dopo un lungo viaggio in nave e già quando parte dall'Europa (i «Comitati di solidarietà col Mozambico» più attivi in questo campo sono quello olandese e quello inglese) non è nuovo, perché viene raccolto fra la roba usata che la gente dà via. Poi, spesso, rimane parecchio tempo nei magazzini di Dar es Salaam e sosta ancora a Mtwara. Il trasporto richiede tempo; in Tanzania, il Frelimo dispone di camion e jeep dono dei paesi socialisti (ne vedremo a Dar es Salaam di fabbricazione sovietica, rumena, cinese, bulgara), ma la maggior parte della rete stradale è in terra battuta ed i viaggi sono lunghi e complicati, per non parlare del trasporto a piedi nelle zone liberate.

E' senz'altro un episodio marginale, quello a cui abbiamo assistito, eppure ci abbiamo pensato perché ci ha fornito una conferma della profondità dei legami fra Frelimo e popolazione. Attorno al palco c'erano molti guerriglieri armati ai quali non era venuto neppure in mente di impedire alla donna di esprimere la sua protesta, come a nessuno era venuto in mente di nascondersi la sua critica (cosa facilissima perché tutto era avvenuto in lingua makonde). Il fatto più indicativo è però la fiducia che quella donna aveva dimostrato, esprimendo liberamente le sue lamentele nonostante l'occasione del tutto eccezionale della presenza di ospiti stranieri, e la convinzione che la protesta potesse servire a qualcosa. L'episodio è minimo, ma inquadra nella realtà quotidiana che abbiamo vissuto nelle zone liberate, ci è sembrato assumere il valore emblematico di conferma dei rapporti di fiducia, permanenti, democratici fra esercito e popolo.

Questo elemento ci è parso fondamentale, perché finché il legame rimane così stretto anche le difficoltà, le lacune, gli errori che possono esservi nella politica del Frelimo potranno essere superati senza danni gravi. I compagni mozambicani ci hanno, per esempio, indicato come un ostacolo non del tutto abbattuto il tribalismo, che pure è continuamente oggetto di una vera e propria cam-



Il comizio di Cipande, vice comandante dell'esercito di liberazione e del Frelimo in un villaggio della zona liberata di Cabo Delgado

pagna politica tesa a superare i particolarismi, le ostilità, le incomprensioni causate dalla vecchia struttura tribale. La diversità delle lingue è un altro difficile nodo, in quanto vi sono nel Mozambico sette gruppi etnici differenti — tutti però con la stessa radice bantu — si è adottato, come lingua comune, il portoghese, pur senza ignorare i rischi e i limiti di una simile operazione, che ha però il vantaggio di non offrire spunti al riacutizzarsi del tribalismo (possibile con la adozione della lingua di una tribù al posto di un'altra) e di garantire l'accesso immediato a materiale (per esempio, testi scientifici, tecnici eccetera) ed a strumenti di comunicazione (giornali, radio, ecc.) già predisposti.

Rimangono anche le complesse questioni di una lotta di liberazione combattuta da uomini armati che si spostano a piedi, privi di qualsiasi mezzo meccanico mobile, contro aerei e carri armati, elicotteri, bombe al napalm, defolianti. Né sono da sottovalutare le difficoltà militari vere e proprie, specialmente il grosso problema delle regioni del Mozambico che confinano con regimi africani fascisti e razzisti come il Sudafrica e la Rhodesia, che hanno già rinvio loro truppe in Mozambico in appoggio all'esercito portoghese. C'è anche la questione della guerriglia nei centri urbani, non ancora cominciata perché non considerata dal Frelimo sufficientemente matura, ma che si va facendo sempre più urgente, specialmente come difesa della popolazione locale dall'accentuarsi della repressione portoghese, che aumenta man mano che la lotta di liberazione si allarga (qualche tempo fa, per esempio, la polizia portoghese arrestò a Lorenzo Marques, capitale ufficiale del Mozambico, tremila persone, in gran parte funzionari amministrativi, accusandole di essere collegate col Frelimo).

Quando abbiamo chiesto che prospettive abbia la lotta armata dal punto di vista militare, se si prevede cioè la liberazione di tutto il Mozambico in termini di tempo relativamente brevi, i dirigenti del Frelimo ci hanno risposto che il maggior ostacolo è l'aiuto — non solo militare — che il Portogallo riceve dalla NATO e dalle altre potenze imperialiste (la costruzione della diga di Cabora Bassa è un tipico esempio di appoggio indiretto ma non per questo meno efficace, come pure, in un altro campo, i motori Fiat degli aerei). D'altra parte, ormai i portoghesi hanno rinunciato ad attaccare in campo aperto e anche solo ad uscire dai presidi militari. Rimangono sulla difensiva, subendo molto spesso ugualmente pesanti perdite in uomini, materiale, aerei a causa dei continui e sempre più forti attacchi del Frelimo.

Gli apparecchi portoghesi, per esempio, adesso volano a

«Oggi come non mai, il problema siciliano si pone come problema nazionale; oggi come non mai si tocca con mano che esso potrà essere avviato a soluzione, che nuove e salde e giuste strutture civili potranno essere costruite solo se il modo di governare l'Italia nel suo complesso cambierà radicalmente, solo se sarà definitivamente liquidato il trasformismo dei potenti di sempre, che mutano formule, bandiere e nomi perché nulla muoia nella sostanza del loro potere».

Ed ecco un primo elenco di firme che già forniscono una ampia rappresentanza di diversi settori della cultura: critici, storici, pittori, scrittori, ricercatori, professori in diversi atenei italiani, musicisti, filosofi, economisti, editori, giuristi e giornalisti. Di ora in ora l'elenco si allunga e nei prossimi giorni continueremo a darne notizia.

Michele Abrucci, Elio Filippo Accrocca, Giulio Carlo Argan, Alberto Asor Rosa, Ernesto Balducci, Libero Bignardi, Renzo Bonauti, Umberto Bossi, Carlo Bossi, Cesare Brandi, Bussotti, Francesco Carlucci, Antonio Cederna, Lucio Colletti, Giuseppe De Donato, Arcangelo Leone De Castris, Diego De Donato, Libero De Libero, Franco Della Peruta, Giuseppe Dessì, Alessandro Dini, Eugenio Garin, Emilio Garroni, G. Amaro, Natalio Ginzburg, Vittorio Gossini, Mario Gossini, Augusto Guerra, Agostino Lombardo, Lucio Lombardo Radice, Cesare Luporini, Gianna Manzini, Giacomo Manzoni, Luciano Martini, Paola Masino, Giorgio Melchiorri, Enzo Micheli, Migneco, Massimo Misiiti, Attilio Monasta, Giuseppe Montalenti, Cesare Muscati, Luigi Pestalozza, Guglielmo Petroni, Franco Poggi, Carlo Prandi, Ernesto Ragionieri, Leonida e Atherylina Regacci, Gio Rita, Vanni Ronissivalle, Natalino Sapegno, Giorgio Strehler, Massimo Toschi, Ernesto Treccani, Luciana Trezza Giuseppe Vacia Francesco Valentini, Rosario Villari, Andrea Volo, Carlo Bernardini, Giorgio Salvini, Raul Gatto, Giorgio

«L'arte e la cultura nella lotta per la democrazia» a un folto pubblico di giovani che hanno poi dato vita a una calorosa manifestazione di solidarietà con il Vietnam

«L'arte e la cultura nella lotta per la democrazia» a un folto pubblico di giovani che hanno poi dato vita a una calorosa manifestazione di solidarietà con il Vietnam

«L'arte e la cultura nella lotta per la democrazia» a un folto pubblico di giovani che hanno poi dato vita a una calorosa manifestazione di solidarietà con il Vietnam

«L'arte e la cultura nella lotta per la democrazia» a un folto pubblico di giovani che hanno poi dato vita a una calorosa manifestazione di solidarietà con il Vietnam

«L'arte e la cultura nella lotta per la democrazia» a un folto pubblico di giovani che hanno poi dato vita a una calorosa manifestazione di solidarietà con il Vietnam

«L'arte e la cultura nella lotta per la democrazia» a un folto pubblico di giovani che hanno poi dato vita a una calorosa manifestazione di solidarietà con il Vietnam

ALL'UNIVERSITA' DI BARI

Incontro di Guttuso con gli studenti

L'iniziativa della Lega democratica degli studenti - Il pittore ha parlato sul tema «L'arte e la cultura nella lotta per la democrazia» a un folto pubblico di giovani che hanno poi dato vita a una calorosa manifestazione di solidarietà con il Vietnam



BARI - Renato Guttuso durante l'incontro con gli studenti

Dal nostro corrispondente

BARI, 11. «L'arte e la cultura nella lotta per la democrazia» è stato il tema di un incontro che la Lega democratica degli studenti ha organizzato con il pittore Renato Guttuso e che si è svolto nell'aula di Matematica dell'Ateneo. L'aula non ha potuto contenere tutti i giovani studenti ed il pubblico accorso al dibattito. Con questa iniziativa — che si è conclusa con una manifestazione per il Vietnam — la Lega democratica degli studenti si è impegnata a portare a fondo la battaglia per una didattica e per una cultura democratiche che facciano della scuola un luogo in cui i giovani ottengono una reale qualificazione professionale ed un orientamento ideologico progressista che li renda consapevoli dei problemi e del-

rispondente di quelle lotte che si fronteggiano «economico» e della democrazia nella scuola. L'incontro con Guttuso — ha affermato lo studente Francesco Laudadio — rappresenta un primo momento dell'impegno della Lega, impegno volto a promuovere all'interno e fuori della scuola la discussione sui problemi della cultura, a creare un nuovo fronte tra intellettuali e masse, a studiare e conoscere meglio la storia di quella parte della cultura italiana che si è schierata a fianco del movimento popolare.

L'incontro ed il vivace e stimolante dibattito che si è svolto con Guttuso hanno risposto ai fini che si prefiggeva la Lega, alla esigenza, cioè, di approfondire i temi del rinnovamento della cultura e di quella del movimento operaio e bracciantile. Una conclusione che si può trarre

da questo incontro è che il movimento studentesco, quando individua temi di lotta e di dibattito che per la loro natura organicamente si collegano ai movimenti reali, trova la propria unità e ristabilisce un rapporto nuovo e fecondo con la cultura, un rapporto che non riesce a trovare nella scuola attuale.

A Guttuso — che era accompagnato dal segretario della Federazione del Pci Tommaso Sicolo, dall'on. Piccone, dall'editore De Donato, che ha pubblicato il volume dell'artista «Mestiere di pittore», dal professor Arcangelo Leone De Castris e Vittorio Masiello — ha rivolto espressioni di apprezzamento e di ringraziamento il presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia prof. Semerari.

«L'arte e la cultura nella lotta per la democrazia» a un folto pubblico di giovani che hanno poi dato vita a una calorosa manifestazione di solidarietà con il Vietnam

«L'arte e la cultura nella lotta per la democrazia» a un folto pubblico di giovani che hanno poi dato vita a una calorosa manifestazione di solidarietà con il Vietnam

«L'arte e la cultura nella lotta per la democrazia» a un folto pubblico di giovani che hanno poi dato vita a una calorosa manifestazione di solidarietà con il Vietnam

Marisa Musu (Fine - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 31 dicembre '72, il 7 e il 10 gennaio).

Giorgio Casale

Italo Palasciano